

# UN PROGETTO NAZIONALE SULL'ITALIANO ISTITUZIONALE SVIZZERO. UN BILANCIO TRA PERCORSI DI RICERCA, RISULTATI SCIENTIFICI E APPLICAZIONI

Angela Ferrari<sup>1</sup>, Letizia Lala<sup>2</sup>, Filippo Pecorari<sup>3</sup>

## 1. INTRODUZIONE

### 1.1. *Gli obiettivi del progetto di ricerca*

Dal 1° ottobre 2020 (e fino al 30 settembre 2024), l'italiano istituzionale svizzero<sup>4</sup> è oggetto di un progetto finanziato dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica, a cui partecipano o hanno partecipato, oltre agli autori di questo intervento, numerosi ricercatori e dottorandi<sup>5</sup> e che si avvale della collaborazione della Divisione italiana della Cancelleria federale di Berna, nella persona del suo capo sostituto, Jean-Luc Egger. La ricerca ha una componente conoscitivo-esplicativa, una componente valutativa e una componente applicata.

L'obiettivo del progetto consiste nel descrivere, spiegare e valutare le peculiarità generali di questa varietà e le caratteristiche più specifiche dell'ampio paradigma di generi testuali attraverso i quali si realizza. L'analisi si vuole a tutto tondo, verte cioè, facendo interagire i diversi aspetti, sulle caratteristiche linguistiche (lessicali, morfologiche, sintattiche, interpuntive), testuali, pragmatiche, sociali, varietistiche dell'italiano istituzionale svizzero. Dal punto di vista diacronico, viene privilegiato l'italiano istituzionale contemporaneo, con aperture alla prospettiva storica solo nella misura in cui essa si riveli pertinente per capire fenomeni e strutture delle varietà attuali. La metodologia è *corpus-based* e le analisi sono condotte sistematicamente sullo sfondo di comparazioni. I confronti sono svolti anzitutto con le versioni francese e tedesca dei testi analizzati: una scelta cruciale in quanto la formulazione in italiano istituzionale confederale è molto spesso il risultato della traduzione di un originale in francese o in tedesco; essi riguardano in secondo luogo l'italiano d'Italia: una scelta cruciale anche questa, poiché solo in questo modo si possono “vedere” e spiegare le idiosincrasie dell'italiano di Svizzera. Le analisi sono prioritariamente qualitative, e si aprono alla quantità solo quando essa si rivela costruttiva. Questo in ragione del tipo di analisi privilegiata: un'analisi che presta

<sup>1</sup> Università di Basilea.

<sup>2</sup> Università di Losanna e Università di Basilea.

<sup>3</sup> Università di Basilea.

A fini di assegnazione formale, vanno attribuiti ad Angela Ferrari i §§ 1-2, a Letizia Lala i §§ 3.1-3.3, a Filippo Pecorari i §§ 3.4-3.6; il § 3.7 è condiviso tra Letizia Lala e Filippo Pecorari.

<sup>4</sup> Con italiano istituzionale svizzero intendiamo l'italiano delle autorità federali e cantonali del Ticino e dei Grigioni, al quale si aggiunge l'italiano delle Amministrazioni confederale, ticinese e grigionese e dei politici svizzeri di lingua italiana nei principali *social network* (cfr. Egger, 2019). Dal punto di vista tipologico, tale varietà di italiano si coniuga essenzialmente secondo le fattispecie normativo e informativo, articolate al loro interno in vari generi: leggi, ordinanze, guide ecc. nel primo caso; comunicati stampa, siti, schede informative, materiali parlamentari ecc. nel secondo caso.

<sup>5</sup> <https://sites.google.com/view/progettoitistch/%C3%A9quipe>.

particolare attenzione alla testualità, che può avvalersi di misurazioni quantitative solo per aspetti specifici; e che, quando verte sulla lingua, si concentra più sugli aspetti funzionali che su quelli meramente formali.

Per quanto riguarda la componente valutativa della ricerca – sempre con metodologia *corpus-based*, sempre in prospettiva pluri-comparativa –, gli aspetti presi in considerazione sono molti e ancora *in fieri*. Abbiamo affrontato in particolare la questione delle inesattezze grammaticali e interpuntive; quella, inevitabile in un contesto alloglotto e plurilingue, dei calchi dal francese e dal tedesco; ci siamo soffermati sulla penetrazione degli anglismi. Passando dalla grammatica al testo, abbiamo valutato l'adeguatezza della segmentazione del testo in unità; delle gerarchizzazioni dei contenuti testuali; delle argomentazioni sviluppate; del gioco delle voci e dei punti di vista che si intrecciano nel testo. In prospettiva pragmatica, ci siamo soffermati a lungo sulla questione della chiarezza dei testi, una problematica molto discussa riguardo alla scrittura ufficiale d'Italia; abbiamo vagliato anche l'attenzione all'inclusione di genere, delle donne ma anche di chi non si riconosce nel sistema binario; sempre nella prospettiva dell'inclusione sociale, ci siamo soffermati anche sulla diffusione e la confezione dei testi ufficiali leggibili anche dalle persone che per motivi cognitivi, psichici o di istruzione assente o limitata non sono in grado di leggere i testi rivolti al cittadino medio. Per quanto riguarda la varietà linguistica, ci siamo interrogati sulla vetustà dell'italiano ufficiale di Svizzera, chiedendoci se fosse permeabile alle dinamiche che investono in Italia l'italiano di oggi; abbiamo valutato, aprendo così a una questione di più ampio respiro, la distanza tra italiano ufficiale di Svizzera e d'Italia, il che ci ha portato a interrogarci sulla natura pluricentrica della lingua italiana, e a chiederci fino a che punto si possa considerare che esista un italiano elvetico, riconosciuto esplicitamente o implicitamente da chi parla italiano in Svizzera.

La componente applicata del progetto – che continuerà oltre la sua chiusura scientifica – prevede l'organizzazione di formazioni continue rivolte ai traduttori dei testi istituzionali svizzeri verso l'italiano e la confezione di guide ufficiali alla scrittura istituzionale: alcune destinate a questioni generali di carattere politico e sociale, come l'inclusione di genere, altre a questioni più strettamente linguistiche, come per esempio l'uso della punteggiatura, la cui difficoltà intrinseca, nei testi federali, si intreccia con quella di dover fare i conti con una punteggiatura di partenza, quella tedesca, che è profondamente diversa da quella di arrivo.

## 1.2. *L'obiettivo dell'articolo*

In questo articolo ci poniamo due obiettivi, il secondo più ampio e articolato del primo. Prima di tutto, con l'atteggiamento di chi osserva con il senno di poi il percorso di ricerca che ha intrapreso, vorremmo valutare con occhio critico le scelte effettuate mostrandone i punti di forza, gli aspetti meno convincenti, i cambiamenti che il confronto diretto con la materia ci ha condotto a fare. In secondo luogo, vorremmo fare il punto sui risultati già raggiunti e in procinto di essere raggiunti dal progetto. Rispetto agli usuali rendiconti accademici, quello che stiamo per proporre non sceglie tuttavia come porta d'entrata i risultati scientifici, nominando solo in subordine l'esito delle nostre ricerche. Piuttosto, mostreremo che cosa abbiamo concretamente prodotto – articoli, libri, convegni, conferenze, guide, formazioni continue, interventi nei media ecc. – e delineremo gli ambiti all'interno dei quali questi prodotti della ricerca sono stati apprezzati.

## 2. DAGLI OBIETTIVI INIZIALI ALLA REALTÀ DELLA RICERCA. UN PRIMO BILANCIO

Come dicevamo, sia nella definizione degli obiettivi sia nelle loro successive realizzazioni, sono emerse, valutandole a posteriori, intuizioni felici, alcune scelte meno appropriate, necessità di completamenti.

### 2.1. *La collaborazione con la Cancelleria federale svizzera e la Cancelleria di Stato del Cantone Ticino*

È stata certamente giudiziosa la scelta di coinvolgere nel percorso di ricerca la Cancelleria federale, e in particolare Jean-Luc Egger, vice-direttore della Divisione italiana. Perché per capire davvero la natura e le peculiarità di una varietà linguistica così complessa e pluri-sfaccettata non basta essere linguisti e non basta neppure documentarsi alla maniera degli eruditi; bisogna “avere le mani in pasta”, confrontarsi con la scrittura ufficiale *cotidie*, misurandone l'importanza extra-linguistica, le spigolosità linguistiche, le fragilità grammaticali e comunicative: «[c]apire e apprezzare le peculiarità dell'italiano istituzionale svizzero presuppone di acquisire dapprima i fattori storici, politici e giuridici che ne hanno permesso l'emergenza e che giorno dopo giorno ne garantiscono la piena consistenza quale strumento di comunicazione con il cittadino ma anche vettore di identità, conoscenza e coesione sociale» (Egger, Ferrari, in stampa).

La consapevolezza dell'importanza di questa scelta ci ha portati a interagire con altre divisioni della Cancelleria federale, più precisamente quella tedesca guidata da Stefan Höfler, e con altri Dipartimenti e Uffici dell'Amministrazione federale, in particolare quando ci siamo occupati del problema dell'inclusività sociale della lingua ufficiale o dell'impatto della traduzione assistita. Abbiamo sviluppato contatti costruttivi, e non previsti alla stesura del progetto, anche con la Cancelleria di Stato del Cantone Ticino, avvalendoci della consulenza di Ivan Vanolli, capoufficio del Servizio dell'informazione e della comunicazione del Consiglio di Stato.

Fare riferimento a chi l'italiano istituzionale svizzero lo produce concretamente – portare i risultati della ricerca alla loro conoscenza, ragionare con loro, accoglierne le obiezioni, le perplessità, gli avalli – ha una doppia valenza: prima di tutto, è una formidabile istanza di controllo della rilevanza, della correttezza e della generalizzabilità dei risultati scientifici della ricerca; in secondo luogo, offre le conoscenze che permettono di passare dalla descrizione alla spiegazione e alla valutazione delle rappresentazioni elaborate.

### 2.2. *Il corpus*

È stata inevitabile, e certamente molto proficua, anche la scelta di lavorare sulla base di un ampio corpus di testi, il corpus It-Ist\_CH (Ferrari *et al.*, 2022a)<sup>6</sup>. Sempre in dialogo con Jean-Luc Egger, abbiamo costruito, facendo attenzione a bilanciarlo sulla base dei criteri di consistenza quantitativa e rilevanza comunicativa di ciascun genere e sottogenere testuale di tale varietà, un corpus di circa 2.700.000 parole, che rappresenta, nel modo più ampio possibile, la variabilità diafasica interna alla varietà “italiano istituzionale svizzero”.

Per lavorare su testi recenti abbiamo fissato la data di pubblicazione all'ultimo decennio 2010-2020. Dal punto di vista tipologico, la parte centrale del corpus comprende quattro generi testuali – testi normativi, materiali legislativi, testi informativi e testi delle autorità

<sup>6</sup> Il corpus è liberamente accessibile all'indirizzo <https://sites.google.com/view/progettoitistch/corpus>.

giudiziarie – a loro volta articolati in più sottogeneri. Tale parte è affiancata da corpora di accompagnamento che danno conto di generi testuali che, per la loro caratterizzazione diamesica, occupano – almeno così ci era parso all'inizio: vedi qui sotto – una posizione marginale nella definizione della varietà: i testi scritti dai politici svizzeri e dagli organismi della Confederazione sui *social media* (con i relativi commenti da parte dei cittadini), e i discorsi scritti per essere letti. Abbiamo poi raccolto corpora di confronto che vengono incontro alla necessità di analizzare l'italiano istituzionale svizzero in una prospettiva pluricomparativa: con le versioni parallele dei testi scritte in tedesco e in francese, con l'italiano istituzionale della Repubblica Italiana e con i testi istituzionali in lingua italiana prodotti nell'ambito dell'Unione europea.

Con il concreto evolversi della ricerca, il corpus di partenza ha subito alcuni importanti cambiamenti. In particolare, è emerso rapidamente come non fosse possibile rimanere imprigionati nel perimetro disegnato dalle scelte iniziali; abbiamo avuto bisogno di un dinamismo dei dati nettamente maggiore rispetto a quello previsto. L'ampliamento è stato quantitativo e qualitativo. Dal punto di vista quantitativo, abbiamo dovuto arricchire alcune sezioni, e siamo stati condotti a farlo in modo diseguale, sospinti via via dalla natura dei fenomeni analizzati: per esempio, quando abbiamo deciso di misurare e valutare la chiarezza della comunicazione istituzionale svizzera, ci è parso subito evidente quanto i testi prodotti durante gli anni della pandemia da Covid potessero essere un formidabile banco di prova, il che ci ha portati ad aggiungere alle varie sezioni testi che non facevano parte del corpus iniziale. Dal punto di vista qualitativo, sempre seguendo i fenomeni analizzati, abbiamo allargato lo spettro di testi istituzionali che abbiamo affrontato. Così, per esempio, sempre inseguendo la valutazione della chiarezza, abbiamo raccolto varietà di discorsi parlati che non erano annoverate nel corpus iniziale, come ad esempio discorsi totalmente o parzialmente in italiano dei Presidenti della Confederazione svizzera; o ancora, ci siamo interrogati sulle *Frequently Asked Questions* sia cantonali sia federali, la cui analisi all'inizio non era prevista. In questa prospettiva, ci siamo accorti in generale che avevamo sottostimato l'importanza dei testi istituzionali orali e dei testi pubblicati sui *social media*.

### 2.3. La comparazione

La prospettiva comparativa con cui abbiamo affrontato i testi – sempre orientata sull'italiano di Svizzera – si è rivelata particolarmente costruttiva. Ancor più di come avevamo prospettato, essa si è mostrata utile sia dal punto di vista euristico sia dal punto di vista esplicativo. Paragonando per esempio testi svizzeri e testi italiani, non solo siamo riusciti a dare concretezza all'impressione immediata che i primi fossero più chiari dei secondi, ma abbiamo anche capito dove, nella struttura linguistica, si annidasse la differenza: non tanto nella lunghezza degli enunciati o nella quantità di subordinate, quanto piuttosto nella massa di tecnicismi non spiegati, nelle sigle non sciolte e nella quantità e qualità dei cumuli nominali. Sempre in prospettiva comparativa, abbiamo potuto apprezzare anche la minore pervasività degli anglismi nell'italiano istituzionale svizzero, probabilmente perché già si trova a dover fare i conti con il plurilinguismo all'interno del quale si manifesta (ma si veda anche Egger, Ferrari, in stampa).

Il paragone con i testi svizzeri in francese o in tedesco ha portato al centro della nostra attenzione un fenomeno che negli intenti iniziali non era stato particolarmente tematizzato: quello della traduzione. Nella realtà giuridica elvetica, i testi istituzionali in lingua italiana, che hanno la stessa validità giuridica dei testi nelle altre lingue ufficiali, sono quasi sempre, dal punto di vista concretamente genetico, il risultato di una traduzione.

Prendere seriamente in considerazione questo fatto è stato importante in diversi modi. Prima di tutto, grazie all'interazione con chi opera entro la Cancelleria federale, abbiamo capito quanto sia complessa la procedura della traduzione, e come nel percorso siano previsti anche ritorni sul testo iniziale in tedesco o in francese, che in alcuni casi finiscono addirittura per migliorarlo. In secondo luogo, il fatto che a livello federale i testi siano quasi tutti traduzioni ci permette di capire e contestualizzare alcune loro fragilità lessicali, morfologiche, sintattiche e interpuntive. In terzo luogo, il paragone tra testo di partenza e testo di arrivo ci ha fatto vedere che a volte i traduttori verso l'italiano riescono a raddrizzare storture dei testi iniziali, a essere qualitativamente migliori. A guadagnarci è in particolare la componente che va al di là della frase, quella che riguarda la combinazione delle frasi nel testo: migliore controllo della segmentazione del testo in enunciati; restituzione più adeguata delle gerarchie testuali; connessioni tra enunciati più coerenti e coese.

Un elemento di comparazione previsto inizialmente non è invece stato affrontato: non abbiamo preso in considerazione i testi istituzionali in lingua italiana prodotti nell'ambito dell'Unione europea. A questo riguardo, ci è stato subito chiaro che un'analisi sistematica ed esplicativa come quella applicata alle altre varietà non sarebbe stata possibile per ragioni di tempo: avremmo dovuto anche in questo caso riflettere, dialogando con chi lavora nelle sedi amministrative europee, sulle variabili extra-linguistiche in gioco, così diverse sia da quelle che troviamo in Svizzera sia da quelle che caratterizzano l'Italia; valutare le equivalenze dei tipi testuali prodotti in Europa con quelli svizzeri; ragionare su un corpus molto più esteso di quello inizialmente prospettato.

#### 2.4. *La teoria*

La ricerca ha confermato la necessità di far riferimento, nel descrivere e nello spiegare le varietà linguistiche, a modelli teorici di analisi solidi, dettagliati e "appuntiti". Questo vale in particolare per la testualità, nelle sue dimensioni micro-, meso- e macro-, poiché essa va a toccare aspetti del messaggio che da una parte sono caratterizzati da grande complessità e che dall'altra, a differenza di quelli grammaticali, non possono fare affidamento su una tradizione di studi lunga millenni. Senza l'aiuto degli strumenti concettuali offerti da una modellizzazione completa e articolata dell'architettura del testo, non sarebbe stato possibile dare un contenuto falsificabile e misurabile alle valutazioni olistiche con cui ci siamo confrontati. Come spiegare che "sentiamo" un testo come mal scritto andando oltre gli aspetti grammaticali? Di certo, ricorrere a proprietà generiche come la coerenza e la coesione non è sufficiente: occorre ragionare sulla base di proprietà e fenomeni più precisi e articolati.

Scendendo al di sotto del periodo, un'altra nostra certezza che si è ulteriormente confermata riguarda la necessità – sempre nel descrivere le varietà di lingua – di guardare alla struttura delle frasi non solo interrogando la loro forma, ma anche interrogandone la funzione sia riguardo alla costruzione dell'architettura del testo sia riguardo all'illocuzione. Così, è certo interessante che le frasi di un testo abbiano un ordine dei costituenti non canonico – che posticipino il soggetto o anticipino l'oggetto – ma più interessante ancora è capire a che cosa questo rimescolamento dei costituenti è destinato e perché: serve a focalizzare le informazioni, a tematizzarle? Lo fa per mostrare in modo più trasparente la connessione della frase con il suo contesto?

Che riguardino il testo o la frase, le analisi, se vogliamo che non si limitino a dirci cose generiche o scontate e dunque poco utili, devono essere certose. La specificità, il dato davvero significativo si nasconde spesso nei cavilli, negli approfondimenti. E occorre

tornare e ritornare sugli stessi fenomeni, perché ogni volta si vedono cose che prima non si erano notate. Sullo studio della virgola, si può restare per un'intera vita accademica.

## 2.5. *L'asse diacronico*

L'italiano istituzionale rappresentato dal nostro corpus è contemporaneo: esso si estende dal 2010 al 2020, con ampliamenti indotti dai fenomeni osservati che vanno anche oltre. Nella fase di definizione degli obiettivi del progetto, contavamo di allargare l'indagine anche in prospettiva storica, aprendo alla diacronia per verificare se ci fossero tendenze evolutive in corso, ripromettendoci di prendere in esame il periodo dagli anni Ottanta a oggi, significativo per l'evoluzione della lingua italiana contemporanea in generale. L'impressione era infatti che l'italiano svizzero odierno fosse un po' ingessato, conservativo, tendenzialmente impermeabile alle dinamiche dell'italiano contemporaneo prodotto fuori da Palazzo federale o in Italia. In realtà, ci siamo accorti che la questione è complessa, che occorrerebbe fare delle distinzioni di fondo: per esempio, un conto è la conservatività della scrittura normativa e del lessico specialistico – che ha ragioni di essere giuridiche profonde, difficili da eludere –, altro conto è la vetustà della scrittura informativa e di espressioni prive di valenza giuridica quali le congiunzioni, gli avverbi ecc. Tale complessità, per essere capita, richiede riflessione, ampliamento del corpus, tempo. Per queste ragioni, gli affondi diacronici sono stati più circoscritti di quanto previsto. Li abbiamo fatti soprattutto affrontando la Costituzione svizzera, paragonando il suo rifacimento attuale (1999) alle versioni precedenti. E anche in questo caso abbiamo visto che valutare non è semplice: non lo è in particolare distinguere i cambiamenti che sono propri ai testi giuridici dai mutamenti che la lingua italiana *tout court* ha conosciuto tra Ottocento e Novecento.

## 2.6. *L'inclusività di genere e l'inclusività sociale*

Il concreto confronto con la realtà della comunicazione istituzionale svizzera ha fatto emergere due problematiche che hanno richiesto molto più spazio e attenzione di quanto avevamo previsto. Entrambe riguardano il rapporto tra le istituzioni e i cittadini, e vanno sotto il segno dell'inclusività. Vi è anzitutto l'inclusività di genere, che negli ultimi anni si trova ad affrontare anche la questione della non binarietà. Le nostre riflessioni sono sfociate nell'elaborazione di una guida rivolta ai redattori e ai traduttori dei testi ufficiali; un'elaborazione difficile, poiché i bisogni linguistici dell'inclusività di genere si scontrano con le esigenze della chiarezza, che sono altrettanto importanti. Vi è in secondo luogo l'inclusività che riguarda quei cittadini per i quali i testi standard di riferimento, anche se attenti alla comprensibilità, non sono adeguati: tra essi, vi sono rappresentativamente, e con gradi diversi di difficoltà di lettura, persone con deficit cognitivi; persone con disturbi psichici; anziani; stranieri immigrati o rifugiati politici che non conoscono la lingua autoctona; persone non o poco scolarizzate. Vi è un'esigenza di chiarezza che va oltre la chiarezza *tout court* su cui siamo abituati a ragionare: è quella dei cosiddetti testi *easy-to-read*. Ma come devono essere questi testi dal punto di vista linguistico, testuale e più in generale semiotico? Per rispondere a questa domanda, occorre intrecciare riflessioni teoriche e sperimentazioni che coinvolgano direttamente le persone per le quali questi testi sono pensati.

## 2.7. *La spiegazione: l'italiano come lingua pluricentrica*

Come abbiamo detto in precedenza, l'obiettivo della nostra ricerca non è solo di carattere descrittivo, ma ha anche una componente esplicativa e una componente valutativa. Ora, per entrambi gli aspetti, si è fatta luce una difficoltà che era stata sottostimata, e che ha anche importanti implicazioni teoriche: la difficoltà di distinguere tra errori veri e propri, calchi dal francese e dal tedesco – che non sono errori in senso stretto ma costrutti che, senza essere sbagliati, non “suonano” del tutto come appartenenti alla lingua italiana – e legittime specificità elvetiche, parole e costrutti che non si trovano nell'italiano istituzionale d'Italia ma che non per questo vanno valutati come non aderenti alla norma di riferimento. Il fatto è che negli ultimi anni la riflessione sociolinguistica (Berruto, 1984; Pandolfi, 2017; Ammon, 2017; Baranzini, Moskopf-Janner, 2020) ha promosso l'italiano di Svizzera da varietà regionale a vera e propria lingua statale, con la sua storia, le sue variazioni interne, le sue motivazioni politiche, sociali e culturali, e soprattutto con una sua norma, che coincide con quella di riferimento in Italia per molti aspetti ma non per tutti.

Considerare l'italiano come lingua pluricentrica – anche se in piccolo, come il francese o lo spagnolo – rende porosi, come abbiamo appena detto, i confini tra errore vero e proprio, calco e legittima specificità elvetica, introducendo elementi di difficoltà nella ricerca. Ma è un'acquisizione scientifica irrinunciabile. Dal punto di vista interno, permette di disegnare con tratti più netti e corretti le caratteristiche linguistiche, testuali e pragmatiche dell'italiano istituzionale; dal punto di vista esterno, valorizza la varietà in esame: poiché l'italiano istituzionale è la fonte modellizzante più importante dell'italiano svizzero senza aggettivi, il suo studio non è più, come pensavamo all'inizio, lo studio di una singola varietà dell'italiano svizzero, ma è il tassello più importante della riflessione sull'italiano svizzero *tout court* e sulla sua natura pluricentrica.

## 3. I PRODOTTI DELLA RICERCA

### 3.1. *Il linguaggio della Costituzione*

In linea con l'obiettivo del progetto di descrivere, spiegare e valutare le caratteristiche generali dell'italiano istituzionale svizzero e quelle più specifiche dei vari generi testuali attraverso i quali esso si realizza, abbiamo deciso di dedicare la prima parte della ricerca a un'analisi accurata della Costituzione, che in quanto legge fondamentale dello Stato ha un ruolo centrale e simbolico nella produzione istituzionale. Lo studio della Costituzione svizzera assumeva poi un interesse particolare in quanto la versione attuale, del 1999, è il frutto di una revisione totale della precedente (del 1874), che non ha comportato un semplice rimodernamento, ma una vera e propria riformulazione, nel corso della quale, a fianco del superamento di alcuni contenuti e del rimodernamento di altri, si è operata soprattutto una riscrittura completa, destinata a far sì che «l'insieme del diritto costituzionale in vigore [fosse] aggiornato in modo chiaro, comprensibile, leggibile e quindi anche convincente»<sup>7</sup>.

Abbiamo studiato il testo costituzionale, nella sua versione italiana, a 360 gradi: in ottica diacronica, approfondendo il confronto con la versione del 1874, e in ottica sincronica, soffermandoci sulle caratteristiche linguistiche (lessicali, morfologiche,

<sup>7</sup> <https://www.parlament.ch/it/%C3%BCber-das-parlament/come-funziona-il-parlamento/diritto-parlamentare/costituzione-federale/costituzione-riforma>.

sintattiche), testuali, pragmatiche, retoriche. Tutti questi aspetti sono stati inoltre analizzati sullo sfondo di comparazioni con le altre due versioni, in tedesco e in francese, e con il testo della Costituzione della Repubblica Italiana.

I risultati di queste ricerche sono stati presentati nell'autunno 2021 in un convegno internazionale (*Attorno alla Costituzione italiana e alla Costituzione svizzera in lingua italiana. Aspetti giuridici e linguistici*, Basilea 4-5 ottobre 2021), che ha raccolto intorno all'argomento gli studiosi coinvolti nel progetto e numerosi altri<sup>8</sup>. Questa occasione si è dimostrata preziosa per confrontarsi sulle due Carte costituzionali: quella svizzera, di cui fino a quel momento si conosceva molto poco, e quella italiana, di cui si sono mostrati aspetti nuovi, rispetto ai numerosi e consolidati già individuati nei lavori precedenti.

Il frutto di questa esperienza e delle ricerche dedicate alla Costituzione svizzera in lingua italiana sono al centro del volume *L'italiano dei testi costituzionali. Indagini linguistiche e testuali tra Svizzera e Italia*, uscito nel 2022 presso l'editore Dell'Orso (Ferrari *et al.*, 2022b). Il volume si articola in due sezioni: *Studi*, che raccoglie interventi di ampio respiro, e *Note*, che contiene testi più brevi. Vi sono affrontati tutti gli aspetti della confezione linguistica, testuale e comunicativa della Costituzione svizzera e, in parte, di quella italiana. Il gruppo centrale di autori è costituito dai partecipanti al progetto FNS, ai quali si sono affiancati una serie di studiosi invitati a intervenire<sup>9</sup>.

Già questa prima parte del progetto ha cominciato a far emergere come la legge svizzera sia caratterizzata da una generale grande leggibilità. Si avverte lo sforzo di produrre testi chiari e facilmente interpretabili. In qualche caso ciò porta a una lingua che suona un po' artificiale, un po' inelegante, ma è una scelta vincente in termini di chiarezza e leggibilità.

### 3.2. *La lingua del Covid*

Proseguendo nel nostro percorso di analisi finalizzato a studiare e descrivere le caratteristiche dell'italiano istituzionale svizzero, abbiamo compreso come la complicata fase storica dovuta alla crisi pandemica appena terminata potesse essere un'occasione fruttuosa per comprendere aspetti importanti della comunicazione istituzionale. Abbiamo dunque intrapreso un percorso di ricerca sui testi istituzionali svizzeri redatti per far fronte alla crisi sanitaria, in particolare durante i primi due anni, tra la primavera del 2020 e quella del 2022.

Per questa parte della ricerca, si è scelto di focalizzare l'attenzione sul Canton Ticino, l'unico Cantone svizzero interamente italofono. Sono stati studiati varietà e generi diversi: testi informativi (comunicati stampa, schede informative, FAQ), testi normativi (leggi e ordinanze), testi tratti dai *social media* (Twitter, Facebook, Instagram), conferenze stampa,

<sup>8</sup> Interventi di: Stefania Cavagnoli (Università di Roma "Tor Vergata"), Elisa Corino (Università di Torino), Anna-Maria De Cesare (Università di Dresda), Jean-Luc Egger (Cancelleria federale svizzera), Daria Evangelista (équipe progetto), Angela Ferrari (équipe progetto), Riccardo Guastini (Università di Genova), Letizia Lala (équipe progetto), Terry Marengo (équipe progetto), Filippo Pecorari (équipe progetto), Barbara Pezzini (Università di Bergamo), Giovanni Piantanida (équipe progetto), Adriano Previtali (Università di Friburgo), Benedetta Rosi (équipe progetto), Luigi Spagnolo (Università per Stranieri di Siena).

<sup>9</sup> Contributi di: Giovanni Bruno (Divisione italiana Cancelleria federale), Luca Cignetti (Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana), Elisa Corino (Università di Torino), Anna-Maria De Cesare (Università tecnica di Dresda), Jean-Luc Egger (Divisione italiana Cancelleria federale), Daria Evangelista (équipe progetto), Annarita Felici (Università di Ginevra), Angela Ferrari (équipe progetto), Riccardo Gualdo (Università della Toscana), Letizia Lala (équipe progetto), Sergio Lubello (Università di Salerno), Terry Marengo (équipe progetto), Filippo Pecorari (équipe progetto), Giovanni Piantanida (équipe progetto), Benedetta Rosi (équipe progetto), Giovanni Rovere (Università di Heidelberg), Luigi Spagnolo (Università per stranieri di Siena), Giulia Tonani (équipe progetto).



testi giornalistici. Sotto la lente dell'indagine sono finite tutte le caratteristiche che la letteratura sull'argomento considera sintomatiche di adeguatezza comunicativa, guardando in particolare, ma non solo, a chiarezza e leggibilità. Ne è emerso che sia per quanto riguarda gli aspetti più pragmatici, sia per quanto concerne la lingua, la comunicazione istituzionale ticinese in materia di COVID è stata buona, a tratti ottima.

Terminata questa parte del progetto, gli esiti delle nostre analisi sono stati al centro di un evento che si è svolto il 25 novembre 2022 a Bellinzona presso il prestigioso Palazzo delle Orsoline, Sede del Governo e del Parlamento del Canton Ticino, nella sala dove si riunisce regolarmente il Gran Consiglio. Vi hanno partecipato, oltre ai relatori scientifici<sup>10</sup>, i tre Consiglieri di Stato Manuele Bertoli, Raffaele De Rosa e Christian Vitta; il capo ufficio del Servizio dell'informazione e della comunicazione del Consiglio di Stato, Ivan Vanolli; il Medico cantonale durante gli anni di pandemia, Giorgio Merlani.

Questo incontro ci ha permesso di fare il punto sulle strategie comunicative del Governo ticinese in quei due anni difficilissimi: strategie messe in opera sotto la spinta della concitazione con cui si sono presentati gli avvenimenti e le connesse necessità politico-sanitarie. Ne è sortito un volume (Ferrari *et al.*, 2024), che raccoglie i risultati delle analisi capillari effettuate in particolare sulla qualità dei testi normativi, sulla chiarezza dei testi con finalità informativa (comunicati stampa, schede informative, FAQ), sui modi in cui le fasi della pandemia sono state raccontate da stampa e *social media* istituzionali del Cantone. Questo ampio insieme di studi è preceduto e inquadrato da un intervento di carattere generale di Ivan Vanolli, capo ufficio del Servizio dell'informazione e della comunicazione del Consiglio di Stato, e Renato Pizolli, Ufficiale Responsabile della comunicazione e della prevenzione della Polizia Cantonale; e si avvale delle riflessioni introduttive dei Consiglieri di Stato Manuele Bertoli, Raffaele De Rosa e Christian Vitta: si tratta delle voci di chi in quel difficile periodo governava il Cantone Ticino, e che qui torna sugli avvenimenti e sulle decisioni che lo hanno caratterizzato: con il piglio analitico di chi può ormai guardare indietro, ma anche con l'emozione di chi quei due primi anni di pandemia li ha vissuti in prima linea.

Come mostrano gli studi proposti, nell'emergenza pandemica, nonostante i tempi stretti e la complessità della situazione, la popolazione ticinese ha potuto confrontarsi con testi che sono un esempio di buona comunicazione istituzionale. Testi che hanno rispecchiato il programma delle Autorità ticinesi durante la crisi pandemica, incentrato sui tre assi *guidare, informare, trasmettere fiducia*.

### 3.3. Il confronto con l'Italia

Le nostre ricerche sui testi istituzionali svizzeri in italiano si sono arricchite, sin dal principio e costantemente, oltre che dell'impiego dell'ampia bibliografia ad esso dedicata, di una forte componente di comparazione nei confronti del linguaggio istituzionale d'Italia, con il raffronto regolare tra le due produzioni in termini di varietà testuali, usi linguistici, sfruttamenti pragmatici (cfr. ad es. Lala, 2022b; Lala, in stampa; Ferrari, 2022a; Pecorari, 2022; Marengo, 2022). Ne sono emersi dati significativi che hanno mostrato una generale maggiore chiarezza e comprensibilità dell'italiano istituzionale svizzero rispetto alla parallela produzione italiana. A tutti i livelli e per i vari generi consultati.

<sup>10</sup> Interventi di: Laura Baranzini (Osservatorio linguistico della Svizzera italiana), Annalisa Carlevaro (équipe progetto), Jean-Luc Egger (Cancelleria federale), Daria Evangelista (équipe progetto), Angela Ferrari (équipe progetto), Letizia Lala (équipe progetto), Michela Luraschi (Pro Infirmis), Terry Marengo (équipe progetto), Martina Oleggini (Pro Infirmis), Filippo Pecorari (équipe progetto), Giovanni Piantanida (équipe progetto), Giulia Tonani (équipe progetto).

Da questo filone della ricerca è scaturito un grande convegno, che abbiamo organizzato in collaborazione con la Divisione italiana dei Servizi linguistici centrali della Cancelleria federale svizzera, e che ha avuto luogo il 26 e 27 ottobre 2023 presso la sede dell'Accademia della Crusca, nella villa Medicea di Castello a Firenze<sup>11</sup>. L'evento, che ha avuto grande risonanza e ha potuto beneficiare della presenza di studiosi di grande caratura, si è svolto su due giornate. La prima, più formale, ha ospitato una serie di interventi che hanno messo a fuoco le varie forme testuali dell'italiano istituzionale, e mostrato le specificità della produzione elvetica messa a confronto con l'italiano delle istituzioni d'Italia. Un accento particolare è stato dedicato alla questione della leggibilità dei testi, che, come è noto, sta da tempo al centro degli studi sull'italiano istituzionale d'Italia. Dal confronto è emerso come, nonostante l'esteso dibattito a riguardo, l'italiano dell'istituzione italiana continui ad essere deficitario in questo senso, mentre la produzione svizzera mostra di creare testi altamente leggibili, anche se andando talvolta a discapito dell'eleganza nello stile.

L'altro tema centrale di questo incontro è stato quello delle dinamiche di traduzione, attività che per i testi istituzionali svizzeri, soprattutto in lingua italiana, occupa un ruolo centrale (se ne riparerà in § 3.6). Proprio intorno a questo punto si è articolata per intero la seconda giornata, all'interno della quale si sono svolti dei workshop, indirizzati in particolar modo ai numerosi traduttori della Confederazione presenti, nei quali si sono allestiti confronti mirati tra italiano istituzionale d'Italia e di Svizzera, in particolare per tre generi testuali: leggi, materiali legislativi e testi informativi<sup>12</sup>.

Partendo dalle riflessioni, dagli approfondimenti, dai dati emersi durante queste ricche giornate di incontro, contiamo di allestire un volume che uscirà a inizio 2025 per i tipi dell'Accademia della Crusca (Egger, Ferrari, in prep.).

### 3.4. *La comunicazione istituzionale in rete*

Il volume sulla lingua del Covid (Ferrari *et al.*, 2024) ha consentito, tra le altre cose, di aprire un filone di ricerca sulla comunicazione delle istituzioni svizzere in rete. Si tratta di un contesto da cui un progetto come il nostro non può evidentemente prescindere, alla luce di quanta parte della comunicazione tra istituzioni e cittadinanza passa al giorno d'oggi dal web. All'interno del volume, si segnalano in particolare sulla comunicazione in rete i contributi di Piantanida (2024) e Pecorari (2024a, b). Nel primo saggio, si prendono in esame le FAQ pubblicate sul sito dell'Ufficio federale della sanità pubblica e se ne valutano la semplicità e la chiarezza, con attenzione a lessico, sintassi e testualità: il risultato è apprezzabile per quanto concerne i primi due livelli, mentre qualche problema permane sul piano testuale, a conferma del fatto che è proprio verso questo aspetto che occorre rivolgere maggiormente l'attenzione. Nei saggi di Pecorari, si considerano – sotto il versante linguistico e sotto il versante semiotico e multimodale – i testi pubblicati in tempo di Covid sui canali *social* ufficiali delle istituzioni ticinesi e grigionesi. Si arriva a

<sup>11</sup> Con la partecipazione attiva di: Maria Vittoria Dell'Anna (Università del Salento), Jean-Luc Egger (Cancelleria federale svizzera), Daria Evangelista (équipe progetto), Massimo Fanfani (Università di Firenze), Angela Ferrari (équipe progetto), Riccardo Gualdo (Università della Tuscia), Letizia Lala (équipe progetto), Rita Librandi (vice-presidente Accademia della Crusca), Sergio Lubello (Università di Salerno), Nicoletta Maraschio (presidente emerito Accademia della Crusca), Carla Marellò (Università di Torino), Terry Marengo (équipe progetto), Stefano Ondelli (Università di Trieste), Filippo Pecorari (équipe progetto), Giovanni Piantanida (équipe progetto), Francesco Sabatini (presidente emerito Accademia della Crusca), Giulia Tonani (équipe progetto), Daniela Vellutino (Università di Salerno), Matteo Viale (Università di Bologna), Jacqueline Visconti (Università di Genova).

<sup>12</sup> I workshop sono stati animati da Maria Vittoria Dell'Anna, Riccardo Gualdo, Jacqueline Visconti.

considerazioni sostanzialmente diverse per i due Cantoni: i testi ticinesi sono globalmente attenti alla modernità della scrittura e alle esigenze del contesto *social*, mentre i testi grigionesi sono un po' più deficitari, sia sul piano della qualità grammaticale e lessicale, sia su quello esclusivamente quantitativo della presenza effettiva dell'italiano, molto meno usato rispetto al tedesco.

Ai *social media* e al loro uso istituzionale è dedicato un numero speciale del *Bulletin suisse de linguistique appliquée* (Pecorari, 2023a), in cui si raccolgono contributi<sup>13</sup> che vanno oltre il contesto svizzero per considerare, più latamente, le caratteristiche e la qualità dei linguaggi istituzionali *social* in ambito italofono e, in parte, francofono. Nel volume si considerano questioni cruciali per il contesto comunicativo esaminato come il rapporto tra formalità e informalità, i difficili equilibri tra comunicazione istituzionale e comunicazione politica, la multimodalità come tratto distintivo dei testi *social*, e – per tornare alla Svizzera – i problemi e le sfide del multilinguismo dal punto di vista di una lingua minoritaria come l'italiano.

### 3.5. Per una comunicazione istituzionale inclusiva

I problemi dell'inclusività nella comunicazione istituzionale sono stati affrontati, nel quadro del progetto, secondo due direttrici: l'inclusività di genere e l'inclusività sociale (cfr. § 2.6).

Per quanto riguarda la prima direttrice, è stata elaborata, in collaborazione con la Cancelleria federale, una guida per il *Linguaggio inclusivo di genere* rivolta a chi produce testi istituzionali in italiano (Ferrari, Pecorari, 2022a). Questo volume aggiorna e rinnova una guida precedente, elaborata nel 2012 a cura di Emilio Manzotti e Cecilia Robustelli, che si focalizzava sulla necessità di dare visibilità al genere femminile attraverso diverse strategie: lo sdoppiamento di genere (*signore e signori*), la simmetria con l'uso di femminili di professione (*il sindaco/la sindaca*) ecc. La nostra guida, sulla scorta delle riflessioni più recenti sulle questioni di genere, punta a garantire anche l'inclusione linguistica delle persone che non si riconoscono nel paradigma binario dei generi. Per fare ciò, non è possibile fare ricorso alle pratiche di scrittura alternativa (schwa, asterisco ecc.), vietate dalla Cancelleria federale in virtù di ragioni di carattere linguistico, politico e giuridico. Si è dunque scelto di recuperare con una diversa consapevolezza il potenziale del maschile inclusivo, come forma che è in grado di slegare la morfologia maschile dalle sue implicazioni socio-culturali e che garantisce una maggiore chiarezza dei testi, valore fondamentale in contesto istituzionale. Le sfide linguistiche principali poste dall'allargamento del paradigma binario nel contesto istituzionale sono presentate e commentate, sempre in riferimento alla guida della Cancelleria federale, in Ferrari, Pecorari (in stampa).

La direttrice dell'inclusività sociale è stata aperta da Ferrari (2022b) e Ferrari, Sciumbata (2023), in cui si prende in esame il ruolo della testualità nella cosiddetta "lingua facile", o "lingua *easy-to-read*". Questa varietà si rivolge a chi, per vari motivi, può avere difficoltà nel leggere e comprendere testi prodotti nella varietà standard: un problema che si fa tanto più urgente nell'ambito dei testi istituzionali, che per principio dovrebbero rivolgersi all'intera cittadinanza. I manuali di lingua facile suggeriscono di adottare forme e strutture

<sup>13</sup> Interventi di: Michele Bevilacqua (Università di Salerno), Paolo Canavese (Università di Ginevra), Anna Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo (Università di Padova), Daniela Vellutino (Università di Salerno) e Filippo Pecorari (Università di Basilea), Caterina Ferrini (Università Telematica degli Studi IUL), Cecilia Valenti (Università per stranieri di Siena), Antonio Bianco (Università di Bergamo e Università di Pavia) e Chiara Zanchi (Università di Pavia).

che di fatto cancellano alcuni principi fondanti della testualità, evitando l'uso di tutte quelle indicazioni linguistiche che hanno risvolti sulla costruzione dell'architettura testuale. Una marca tipica dei testi in lingua facile è ad esempio l'iper-segmentazione, con l'uso di frasi brevi o brevissime chiuse dal punto a capo che annullano qualunque gerarchia informativa interna all'enunciato, segnalata tipicamente dall'uso di virgole e segni intermedi. I nostri studi aprono una pista di ricerca che contiamo di esplorare in futuro: occorrerà valutare, anche attraverso sperimentazioni, se le rinunce alla testualità messe in pratica nella lingua facile sono necessarie (e, se sì, in che misura lo sono) per andare incontro alle esigenze cognitive dei suoi destinatari.

### 3.6. *Le sfide della traduzione istituzionale in Svizzera*

Nel valutare la qualità e l'efficacia comunicativa dell'italiano istituzionale svizzero, occorre tenere conto del fatto che esso è molto spesso il risultato di una traduzione dal tedesco. In questa prospettiva, è fondamentale considerare non solo la resa della componente denotativa delle traduzioni, ma anche la resa della componente testuale: ci si deve cioè chiedere se il testo di arrivo in italiano rispetti le esigenze e le consuetudini della strutturazione del testo nella lingua di arrivo, oppure se resti aderente alle scelte fatte nel testo originale in tedesco. A questi aspetti è dedicato il volume Ferrari, Pecorari (2022b), che prende in esame due generi testuali informativi (i comunicati stampa federali e le spiegazioni del Consiglio federale in vista delle votazioni popolari) e mette in evidenza alcune scelte testuali "felici" compiute da chi ha tradotto il testo in italiano: scelte che vedono il testo italiano distaccarsi dal testo tedesco, a vantaggio della costruzione di una migliore architettura testuale. I fenomeni esaminati sono relativi alla micro-testualità: segmentazione del testo, organizzazione informativa interna degli enunciati, aspetti legati al piano tematico-referenziale (anafora, progressione tematica ecc.), al piano logico-argomentativo (relazioni logiche, connettivi ecc.), al piano enunciativo-polifonico (forme del discorso riportato). Il volume ha l'ambizione di proporre un modello di analisi dei testi tradotti da una prospettiva micro-testuale, la quale può essere adattata anche a coppie traduttive e a contesti d'uso diversi da quelli esaminati<sup>14</sup>.

Sul piano applicato, il modello proposto in Ferrari, Pecorari (2022b) ha già conosciuto proficui sviluppi nel lavoro dei traduttori della Confederazione svizzera: il volume è stato presentato a Bellinzona (27 aprile 2022) e a Berna (9 giugno 2022) presso la Cancelleria federale svizzera<sup>15</sup>, dove ha stimolato un intenso dibattito con i traduttori, che si imbattono quotidianamente nelle questioni affrontate nel volume. Da una costola delle discussioni con i traduttori a Bellinzona e a Berna ha avuto origine Pecorari (2023b), in cui si focalizza il problema della micro-testualità sullo sfondo dell'uso di strumenti di traduzione assistita, o *CAT tools*, che ingabbiano il testo in rigide griglie monofrasali e che rischiano di mettere in secondo piano l'esigenza di considerare il testo come un'entità globalmente dotata di coerenza<sup>16</sup>. La tematica della traduzione assistita in ambito istituzionale, assieme a quella – decisamente attuale – della traduzione automatica, sarà

<sup>14</sup> Alle traduzioni degli stessi testi istituzionali dal tedesco al francese è dedicato Carlevaro *et al.* (2023). Due prime applicazioni ad altre coppie traduttive e ad altri contesti d'uso sono Pontrandolfo (2023) (su testi di divulgazione scientifica tradotti dallo spagnolo all'italiano) e Biagini (2023) (su testi letterari tradotti dal russo all'italiano e viceversa).

<sup>15</sup> A queste presentazioni si aggiunge quella tenuta online su invito dell'Istituto di Informatica Giuridica e Sistemi Giudiziari (IGSG) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) il 14 dicembre 2023, in dialogo con Maria Vittoria Dell'Anna e Laura Tafani.

<sup>16</sup> Lo studio ha beneficiato della collaborazione con il traduttore Ettore Mjøl̄snes e la traduttrice Angela Petrone, che operano presso la Divisione italiana della Cancelleria federale.

anche al centro di una lezione su invito che terranno a Basilea, nel maggio 2024, la traduttrice verso l'italiano Angela Petrone e il traduttore verso il francese Renaud Moeschler.

Numerosi sono anche i contributi legati al progetto che toccano questioni traduttive più puntuali, come Evangelista *et al.* (2023) e (in stampa): il primo si concentra sull'avverbio *segnatamente* nella legislazione svizzera e sui suoi equivalenti nelle altre lingue ufficiali della Confederazione; il secondo si focalizza sulle strategie di codifica della temporalità nei testi istituzionali svizzeri, sempre con attenzione alla loro resa tra tedesco, francese e italiano.

### 3.7. L'italiano istituzionale svizzero e il pluricentrismo dell'italiano

Una delle ultime strade di ricerca aperte dal progetto ha a che fare con la posizione dell'italiano istituzionale nel quadro dell'ipotesi dell'italiano come lingua pluricentrica (cfr. § 2.7). Già numerosi studi sull'argomento hanno sottolineato la rilevanza del linguaggio istituzionale nella definizione di uno standard elvetico in parte diverso da quello della vicina Italia: basti pensare ai tanti lessemi indicanti entità politico-amministrative proprie della sola Svizzera, come *Consiglio federale*, *Dipartimento*, *Gran consiglio*. Il nostro contributo a questo filone di studi si è concretizzato, per il momento, nella partecipazione al workshop *Le lingue pluricentriche: il caso dell'italiano*, organizzato dall'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana nel quadro del Congresso SLI di Torino (settembre 2023). Abbiamo presentato due interventi, centrati sul lessico e sulla sintassi, che a breve troveranno spazio in una miscellanea sull'italiano lingua pluricentrica per PCL-PRESS (Baranzini *et al.*, in prep.). A proposito di lessico (Pecorari *et al.*, in prep.), abbiamo messo a confronto la lista *corpus-driven* di elvetismi proposta da Pandolfi (2009) con il corpus It-Ist\_CH: si è così potuto quantificare più precisamente l'apporto della varietà istituzionale all'italiano di Svizzera, anche in relazione ai diversi generi testuali e agli ambiti della comunicazione (federale vs. cantonale, ticinese vs. grigionese). A proposito di sintassi (Ferrari *et al.*, in prep.) ci siamo focalizzati sui comunicati stampa, con un confronto mirato tra testi italiani e testi ticinesi. Ne è emersa un'innegabile differenza in termini di semplicità, che però non è stata immediatamente avallata dai dati numerici. Ciò ci ha spinti a una osservazione più attenta ed è emerso che la reale diversità tra le due produzioni riguarda aspetti che le usuali analisi sulla chiarezza non permettono di apprezzare, e che fanno sì che le due produzioni di fatto non siano del tutto comparabili. I due tipi di comunicati stampa sono in effetti diversi per obiettivo comunicativo – fondamentalmente informativo per i testi italiani, fortemente didattico ed esplicativo per quelli svizzeri –, e ciò impatta naturalmente su aspetti come la lunghezza delle frasi, la semplicità del lessico, la presenza o meno di tecnicismi, ecc. Anche in questo caso, dunque, la ricerca ha confermato come la comunicazione ticinese, con le sue conseguenti strategie comunicative, sia fortemente incentrata sull'attenzione al cittadino e alla penetrabilità del proprio messaggio.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

### Studi dell'équipe di ricerca

- Carlevaro A., Ferrari A., Pecorari F. (2023), “Microtestualità amministrative. Tendenze del francese elvetico tra tedesco e italiano”, in De Cesare A.-M., Ferrari A., Lala L., Pecorari F. (a cura di), *Forme della scrittura italiana contemporanea in prospettiva contrastiva. La componente testuale*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 185-201.
- Egger J.-L., Ferrari A. (in stampa), “L’italiano istituzionale”, in Natale S., Kunz A. (a cura di), *L’italiano in Svizzera / Italienisch in der Schweiz*, Peter Lang, Bern-Berlin.
- Egger J.-L., Ferrari A. (in prep.), *I profili dell’italiano istituzionale tra Svizzera e Italia*, Accademia della Crusca, Firenze.
- Egger J.-L., Ferrari A., Lala L. (a cura di) (2013), *Forme linguistiche dell’ufficialità. L’italiano giuridico e amministrativo della Confederazione Svizzera*, Casagrande, Bellinzona.
- Evangelista D., Piantanida G., Tonani G. (2023), “L’avverbio *segnatamente* nella legislazione plurilingue svizzera: usi, funzioni e equivalenti testuali”, in De Cesare A.-M., Ferrari A., Lala L., Pecorari F. (a cura di), *Forme della scrittura italiana contemporanea in prospettiva contrastiva. La componente testuale*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 103-115.
- Evangelista D., Marengo T., Piantanida G., Tonani G. (in stampa), “Strategie di codifica della temporalità nei testi istituzionali svizzeri in prospettiva contrastiva”, in Dessì Schmid S. (a cura di), in *Atti del XVI Congresso SILFI “Tempo e spazio: forme, testi, storia”*, Franco Cesati Editore, Firenze.
- Ferrari A. (2022a), “Costituzione italiana e Costituzione svizzera a confronto, tra morfologia, sintassi e testualità”, in Ferrari *et al.* (2022b), pp. 3-20.
- Ferrari A. (2022b), “Dalla ‘lingua chiara’ alla ‘lingua facile’, ovvero delle rinunce – necessarie? utili? – alla testualità”, in Mollica A., Onesti C. (a cura di), *Studi in onore di Carla Marengo*, Soleil, Welland, pp. 103-114.
- Ferrari A., De Cesare A.-M., Evangelista D., Lala L., Marengo T., Pecorari F., Piantanida G., Rosi B. (2022a), “Il corpus It-Ist\_CH: un corpus rappresentativo dell’italiano istituzionale svizzero”, in Baranzini L., Casoni M., Christopher S. (a cura di), *Linguisti in contatto 3. Ricerche di linguistica italiana in Svizzera e sulla Svizzera*, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, Bellinzona, pp. 57-70.
- Ferrari A., Lala L., Pecorari F. (a cura di) (2022b), *L’italiano dei testi costituzionali. Indagini linguistiche e testuali tra Svizzera e Italia*, Edizioni Dell’Orso, Alessandria.
- Ferrari A., Carlevaro A., Evangelista D., Lala L., Marengo T., Pecorari F., Piantanida G., Tonani G. (a cura di) (2024), *La comunicazione istituzionale durante la pandemia in Ticino, con uno sguardo ai Grigioni*, Casagrande, Bellinzona.
- Ferrari A., Lala L., Marengo T., Piantanida G. (in prep.), “Le specificità sintattiche dell’italiano istituzionale elvetico: un confronto tra i testi informativi svizzeri e italiani in tempi di Covid-19”, in Baranzini L. *et al.* (in prep.).
- Ferrari A., Pecorari F. (2022a), *Linguaggio inclusivo di genere. Guida all’uso inclusivo della lingua italiana nei testi della Confederazione*:  
<https://www.bk.admin.ch/bk/it/home/documentazione/lingue/strumenti-per-la-redazione-e-traduzione/linguaggio-inclusivo-di-genere.html>.
- Ferrari A., Pecorari F. (2022b), *Le buone pratiche redazionali nei testi istituzionali svizzeri in lingua italiana*, Franco Cesati Editore, Firenze.
- Ferrari A., Pecorari F. (in stampa), “L’inclusione di genere nei testi ufficiali, tra maschile inclusivo e pratiche di scrittura alternative. Le scelte della Svizzera multilingue con focus sull’italiano”, in *Lingue e culture dei media*.

- Ferrari A., Sciumbata F. C. (2023), “Il problema della testualità nella lingua *easy-to-read*. Ricognizioni e sistemazioni, anche in vista di valutazioni sperimentali”, in *Studi italiani di linguistica teorica e applicata*, LII, 2, pp. 312-332.
- Lala L. (2013), “Le pagine Web dell’Amministrazione federale svizzera: aspetti linguistici e comunicativi della versione in lingua italiana”, in Egger J.-L. *et al.* (2013), pp. 99-134.
- Lala L. (2014), “I linguaggi dell’amministrazione pubblica: online vs offline, italiano d’Italia vs italiano elvetico”, in Korzen I., Ferrari A., De Cesare A.-M. (a cura di), *Between Romance and Germanic: language, text, cognition and culture/Tra romanistica e germanistica: lingua, testo, cognizione e cultura*, Peter Lang, Bern, pp. 237-256.
- Lala L. (2022a), “Gli elementi extra-nucleari nella Costituzione svizzera”, in Ferrari *et al.* (2022b), pp. 21-49.
- Lala L. (2022b), “La periferia della frase nella Costituzione svizzera e nella Costituzione italiana: un confronto”, in Ferrari *et al.* (2022b), pp. 51-66.
- Lala L. (2024a), “La lingua della norma nell’emergenza sanitaria: l’italiano della normativa Covid della Confederazione Elvetica”, in Ferrari *et al.* (2024), pp. 51-73.
- Lala L. (2024b), “La lingua della norma nell’emergenza sanitaria: l’italiano della normativa Covid nel Canton Ticino”, in Ferrari *et al.* (2024), pp. 75-96.
- Lala L. (in stampa), “La lingua della norma Covid-19 nella Confederazione svizzera e in Canton Ticino”, in *Kwartalnik Neofilologiczny*, LXXII, 4, 2023.
- Marengo T. (2022), “Referenti e gerarchie tematiche nella Costituzione italiana e nella Costituzione federale della Confederazione Svizzera in lingua italiana”, in Ferrari *et al.* (2022b), pp. 179-200.
- Pecorari F. (2022), “L’implicito e le sue funzioni nella Costituzione svizzera in lingua italiana: quali specificità rispetto alla Costituzione italiana?”, in Ferrari *et al.* (2022b), pp. 135-159.
- Pecorari F. (a cura di) (2023a), *Le istituzioni pubbliche sui social media: lingua e comunicazione. Les institutions publiques sur les réseaux sociaux : langue et communication* (= *Bulletin suisse de linguistique appliquée*, 118).
- Pecorari F. (2023b), “Sistemi di traduzione assistita e testualità: un’analisi di testi istituzionali della Confederazione Svizzera”, in Gatta F., Mazzoleni M. (a cura di), *Linguistica e traduzione oggi: un approccio testualista* (= *Studi italiani di linguistica teorica e applicata*, LII, 3, pp. 533-551).
- Pecorari F. (2024), “I cantoni svizzeri italofofoni sui social network in tempo di pandemia: alcune osservazioni linguistiche e testuali”, in Ferrari *et al.* (2024), pp. 187-216.
- Pecorari F. (2024), “#covid19: specificità della comunicazione digitale nei social network istituzionali ticinesi e grigionesi”, in Ferrari *et al.* (2024), pp. 217-239.
- Pecorari F., Carlevaro A., Evangelista D., Tonani G. (in prep.), “Statalismi istituzionali: un’analisi *corpus-based* dell’apporto dell’italiano istituzionale all’italiano di Svizzera”, in Baranzini L. *et al.* (in prep.).
- Piantanida G. (2024), “Tra l’amministrazione e i cittadini: lingua e testualità delle FAQ svizzere sulla pandemia”, in Ferrari *et al.* (2024), pp. 141-160.

### Altri studi

- Ammon U. (2017), “On the social forces that determine what is standard in a language – with a look at the norms of non-standard language varieties”, in Pandolfi E. M. *et al.* (eds.), *Studies on Language Norms in Context*, Peter Lang, Frankfurt am Main, pp. 17-35.

- Baranzini L., Moskopf-Janner M. C. (2020), “Norm-setting authorities for a weakly pluricentric language: the case of Italian in Switzerland”, in Muhr R., Thomas J. (eds.), *Pluricentric Theory beyond Dominance and Non-dominance*, PCL-PRESS, Graz-Berlin, pp. 137-150.
- Baranzini L., Casoni M., Christopher S. (a cura di) (in prep.), *Le lingue pluricentriche: il caso dell'italiano*, PCL-PRESS, Graz.
- Berruto G. (1984), “Appunti sull'italiano elvetico”, in *Studi linguistici italiani*, 10, pp. 76-108.
- Biagini F. (2023), “Aspetti linguistici della traduzione tra l'italiano e il russo: il caso della segmentazione del testo in enunciati”, in Gatta F., Mazzoleni M. (a cura di), *Linguistica e traduzione oggi: un approccio testualista (=Studi italiani di linguistica teorica e applicata*, LII, 3, pp. 313-330.
- Egger J.-L. (2019), *A norma di (chi) legge. Peculiarità dell'italiano federale*, Giuffrè Francis Lefebvre, Milano.
- Fiorelli P. (2008), *Intorno alle parole del diritto*, Giuffrè, Milano.
- Fioritto A. (a cura di) (1997), *Manuale di stile. Strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche*, il Mulino, Bologna.
- Franceschini F., Gigli S. (a cura di) (2003), *Manuale di scrittura amministrativa*, Agenzia delle Entrate, Roma.
- ITTIG, Accademia della Crusca (2011), *Guida alla redazione degli atti amministrativi*, <http://www.ittig.cnr.it/Ricerca/Testi/GuidaAttiAmministrativi.pdf>.
- Lubello S. (2016), “Usi pubblici e istituzionali dell'italiano”, in Lubello S. (a cura di), *Manuale di linguistica italiana*, Walter De Gruyter, Berlin-Boston, pp. 417-441.
- Lubello S. (2017), *La lingua del diritto e dell'amministrazione*, il Mulino, Bologna.
- Lubello S. (2018a), “Buone e cattive pratiche burocratiche”, in Bombi R. (a cura di), *Dalla semplificazione all'openness. Il terzo manuale di comunicazione istituzionale e internazionale*, Il Calamo, Roma, pp. 117-130.
- Lubello S. (2018b), “L'antilingua gode di buona salute: nuove forme, vecchi vizi”, in Cattani P., Sergio G. (a cura di), *Comunicare cittadinanza nell'era digitale. Saggi sul linguaggio burocratico 2.0*, FrancoAngeli, Milano, pp. 31-43.
- Lumbelli L. (1989), *Fenomenologia dello scrivere chiaro*, Editori Riuniti, Roma.
- Mortara Garavelli B. (2001), *Le parole e la giustizia. Divagazioni grammaticali e retoriche su testi giuridici italiani*, Einaudi, Torino.
- Pandolfi E. M. (2009), *LIPSI. Lessico di frequenza dell'italiano parlato nella Svizzera italiana*, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, Bellinzona.
- Pandolfi E. M. (2017), “Italian in Switzerland: the dynamics of pluricentrism”, in Cerruti M., Crocco C., Marzo S. (a cura di), *Towards A New Standard: Theoretical and Empirical Studies on the Restandardization of Italian*, de Gruyter, Berlin, pp. 321-362.
- Piemontese M. E. (1996), *Capire e farsi capire. Teorie e tecniche della scrittura controllata*, Tecnodid, Napoli.
- Pontrandolfo G. (2023), “Aspetti testuali nella traduzione della divulgazione scientifica”, in De Cesare A.-M., Ferrari A., Lala L., Pecorari F. (a cura di), *Forme della scrittura italiana contemporanea in prospettiva contrastiva. La componente testuale*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 283-300.
- Raso T. (2007), *La scrittura burocratica. La lingua e l'organizzazione del testo*, Carocci, Roma.
- Rete per l'eccellenza dell'italiano istituzionale (2012), *Chiarezza e traduzione. Atti della XII giornata REI*, Lussemburgo.
- Sabatini F. (2005), “I testi normativi giuridici: un uso prototipico della lingua”, in Borghi M. (a cura di), *Lingua e diritto. La presenza della lingua italiana nel diritto svizzero*, CFP-G-Helbing & Lichtenhahn, Lugano-Basilea, pp. 17-25.



Italiano LinguaDue 1. 2024. Ferrari A., Lala L., Pecorari F., *Un progetto nazionale sull'italiano istituzionale svizzero. Un bilancio tra percorsi di ricerca, risultati scientifici e applicazioni*

Vellutino D. (2018), *L'italiano istituzionale per la comunicazione pubblica*, il Mulino, Bologna.  
Visconti J. (a cura di) (2010), *Lingua e diritto. Livelli di analisi*, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, Milano.

Italiano LinguaDue ISSN 2037-3597

